

Exordium

DISPENSA NUMERO TRE

I DOCUMENTI PRIMITIVI

DI CÎTEAUX

I Documenti Primitivi di Cîteaux

Questa dispensa intende esaminare la finalità e lo sviluppo dei testi delle prime generazioni cistercensi, giunti fino a noi in redazioni diverse. Cerca cioè di rispondere alle domande: Come hanno avuto origine l'Exordium Parvum e la Carta Caritatis ? Che genere di testi intendevano essere?

Obiettivi

- a) Comprendere che i vari documenti appartengono, insieme, a una collezione di carattere giuridico.
- b) Valutare il modo in cui gli studiosi contemporanei considerano l'evoluzione dei vari documenti.
- c) Leggere più attentamente *l'Exordium Cistercii*, come mezzo per comprendere la sequenza degli eventi che accompagnarono la fondazione del Nuovo Monastero.

Exordium:

Dispensa n. 3: I Documenti Primitivi di Cîteaux

Caro Coordinatore del Programma:

Questa dispensa segna la fine della presentazione meramente informativa: d'ora in poi il lavoro sarà più orientato ad un impegno personale. Forse ti sembrerà il caso di richiamare a questo l'attenzione della comunità.

Questa dispensa vuole essere il tentativo di presentare in modo semplice la discussione sull'evoluzione dei documenti primitivi: essa solleva tutta la questione connessa a documenti come testi di autodifesa giuridica, e non come relazioni oggettive, e riconsidera alcuni degli elementi relativi ad "*una lettura molto attenta*".

Tutto questo è importante, ma solo preliminare.

In questa dispensa iniziamo il metodo di leggere con cura i testi. Invece di fornire delle note che diano informazioni ai lettori sul significato del testo, ho posto delle domande, e incoraggio il lettore a trovare da solo le risposte. Alcuni avranno l'impressione che questo metodo sia frustrante. Ti chiederei di incoraggiarli a cercare da soli, e, come sempre, a perseverare.

Le dispense 4-5 continueranno con lo stesso metodo, applicato all' *Exordium Parvum* e alla *Carta Caritatis*. Grazie per la tua partecipazione a questo lavoro.

Fraternamente

Michael

Fr Michael Casey, OCSO
Tarrawarra Abbey 659
Healesville Road
Yarra Glen, Victoria, 3775
Australia

Tel [61] (03) 9730 1306
Fax [61] (03) 9730 1749

I DOCUMENTI PRIMITIVI DI CÎTEAUX

Questa dispensa studia le origini e lo sviluppo dei testi primitivi di Cîteaux: l'*Exordium Parvum*, la *Carta Caritatis*, l'*Exordium Cistercii* e i suoi supplementi. Per abituarci a procedere a una "lettura molto attenta" cominceremo col testo più facile: l'*Exordium Cistercii*. Di qui cercheremo di trarre un'impressione generale sugli eventi che accompagnarono la fondazione del Nuovo Monastero.

Un piccolo pro-memoria. Non pensate che leggeremo questi documenti una volta sola - ricavandone la "storia", per poi metterli da parte. Già nella dispensa precedente abbiamo cercato qualche notizia sui Fondatori in questi testi. Nei tre numeri delle dispense successive li esamineremo molto lentamente, cercando di fare attenzione ad ogni dettaglio. Nelle cinque ultime dispense li percorreremo di nuovo, ogni mese, seguendo un tema specifico a cui prima non avevamo prestato molta attenzione.

1. Cosa si intende per "collezione Giuridica"

Che cosa dobbiamo pensare di testi come l'*Exordium Parvum* e l'*Exordium Cistercii*? Probabilmente, molti di noi li considerano una relazione degli eventi accaduti nel contesto dei primi anni della costituzione del Nuovo Monastero. Possiamo, forse, ritenerli come strettamente storici oppure come una "storia di famiglia" - redatta con come al solito con delle semplificazioni o degli abbellimenti, presumendo comunque che il loro intento sia di narrare una storia.

Un tal approccio non è errato, ma è necessario intendersi. Questi testi sono narrazioni di un genere particolare. **L'*Exordium Parvum* e l'*Exordium Cistercii* sono testi narrativi redatti per fornire le basi di una identità giuridica.** A differenza dell'*Exordium Magnum*, non appartengono al genere letterario dell'agiografia edificante o degli "esempi". Non sono esercizi fatti per scrivere dei miti o della storia. Questi testi sono documenti legali - fanno parte di una collezione giuridica, con la quale l'Ordine presentava se stesso a Roma per l'approvazione e la conferma papale.

Una collezione di questo tipo si componeva abitualmente di tre parti: una sezione narrativa, una costituzione e un elenco di osservanze che costituivano la vita del nuovo Ordine e che lo differenziavano dagli Ordini già esistenti. Nei nostri documenti l'*Exordium Parvum* rappresenta la sezione narrativa, la *Carta Caritatis* corrisponde alla costituzione e gli *Statuti/Instituta/Capitula* elencano le osservanze caratteristiche di Cîteaux. Le tre componenti della collezione giuridica devono essere considerati insieme e come aventi lo stesso fine. Nei manoscritti tutti gli elementi sono raggruppati in una sequenza continua sotto il titolo generale. "Qui iniziano gli usi dei Cistercensi".

Esposizione storica



Costituzioni

Osservanze



Le leggi particolari di molti Ordini continuano a seguire una sequenza analoga:

- esposizione storica,
 - costituzioni,
 - statuti.
-
- In primo luogo, ci sono dei testi narrativi che descrivono le circostanze concomitanti con la fondazione: vengono dati i nomi dei personaggi principali e si fa una relazione delle diverse tappe dello sviluppo della concezione. A questo si possono aggiungere le testimonianze di persone di buona reputazione che sostengono il nuovo tentativo.
 - Quindi un testo costituzionale definisce le strutture che governano le relazioni all'interno dell'Ordine. La *Carta di Carità* descrive le relazioni tra la casa fondatrice e la casa-figlia, il funzionamento del Capitolo Generale e dà alcune indicazioni per risolvere delle particolari difficoltà.
 - In terzo luogo, gli *Instituta* sono incorporati in EP 15 e 17. Gli usi mettono in evidenza quello che è caratteristico dei Cistercensi, come sia appropriato il loro stile di vita e, quindi, come siano degni di approvazione coloro che seguono questa via.

Strettamente parlando, solo il testo costituzionale viene approvato : la sezione narrativa è un'esposizione degli eventi accaduti in *passato*, presentati a sostegno della richiesta di approvazione. Il dettaglio della regolamentazione riporta solo alcuni esempi e non intende essere esaustivo - ha la finalità di dimostrare la peculiarità dello stile di vita ed è soggetto

a una costante revisione, per adattarlo a circostanze mutevoli.

Valutare adeguatamente questa dispensa è molto importante per la nostra lettura degli elementi narrativi. Le esposizioni narrative erano incluse in una collezione giuridica avente un intento preciso e, quindi, erano scritte a partire da una particolare prospettiva. Faremmo una lettura erronea di questi testi se non prendessimo in considerazione il loro carattere giuridico.

2. Testi che intendevano persuadere

I documenti primitivi del nostro Ordine sono opera di autodifesa giuridica. Tentano di persuadere il lettore, e non solo di dare delle informazioni. Erano destinati ad essere mezzi efficaci in una comunicazione tesa a convincere - e quindi, all'interno della loro situazione specifica, per diventare fattori di cambiamento. In modo specifico, sono stati scritti per convincere la Curia Romana che il nascente Ordine Cistercense era un beneficiario a cui la protezione papale era necessaria e conveniente.

Se leggiamo attentamente i documenti primitivi, possiamo renderci conto che vengono usate certe tecniche di persuasione. I documenti promuovono la causa in vista del conseguimento dell'approvazione apostolica della vita Cistercense. I testi sono scritti a partire da questa angolatura. Nella presentazione noteremo gli espedienti seguenti:

- 1) una certa selettività rispetto all'informazione data; gli aspetti negativi sono rivelati solo in modo succinto,
- 2) le informazioni sono fornite con una certa parsimonia; viene stabilita una certa logica, secondo la quale ogni cosa procede con una certa omogeneità - come segno di un piano di Dio che si sta dispiegando,
- 3) l'uso di termini positivi dal punto di vista "emotivo": parole che tendono a promuovere nel lettore una risposta positiva,
- 4) un "richiamo di autorità" viene utilizzato per stroncare qualsiasi incipiente sensazione di disagio - testimonianze favorevoli sono riportate per sostenere l'autodifesa giuridica.
- 5) si fa - delicatamente - della polemica. Ci sono due modi per presentare lo stesso cambiamento: sia la conversione dal male verso il bene (*Exordium Parvum*) o, in modo più caritatevole, la transizione dal bene al meglio (*Exordium Cistercii*).

Considerando finalità specifica di questi documenti (guadagnare l'approvazione del papa) sono poi visibili altri tre temi:

- 6) la nuova organizzazione viene presentata come una realtà viva e vigorosa, con un futuro brillante - nonostante le difficoltà del passato;
- 7) intraprendere qualsiasi altra soluzione non è fattibile e, quindi, non si può

integrare in un altro corpo giuridico esistente, e

- 8) l'approvazione richiesta - in caso venga concessa - non comporta la lesione di diritti altrui.

Critica Retorica

Esiste una disciplina che, nella lettura dei testi, si pone la domanda: *in quale direzione attiva mi conduce questo testo?* La maggior parte degli scritti, in misura più o meno sensibile, intende convincere. Ad esempio, l'autore può cercare di convincermi che una particolare conclusione è giusta, legittima, onorevole, facile o persino necessaria. Si fa lo sforzo di circoscrivere il mio pensare in modo che percorra una linea predefinita e non avverta la tentazione di giungere a conclusioni diverse.

Nella retorica classica, si pensava che la forza persuasiva di un testo derivasse da tre elementi:

- *Ethos* la qualità personale (o autorità) dell'autore,
- *Pathos* la capacità del testo di suscitare nel lettore delle adeguate disposizioni emotive,
- *Logos* la solidità dei dati, la chiarezza dello sviluppo del pensiero e la correttezza della logica.

Non possiamo comprendere a fondo certi testi fino a che li comprendiamo come facenti parte di un intento di persuasione.

Non c'è nulla di clandestino o di riprovevole, se si scrive un testo finalizzato a condurre gli altri a una determinata conclusione - la persuasione è riconosciuta come un *genere letterario*. In quanto lettori, tuttavia, è importante, per noi, saper riconoscere la differenza che esiste tra un testo che vuole essere persuasivo e una relazione oggettiva. Dobbiamo restare vigilanti sulla possibilità che esista una "finalità nascosta".

3. Lo scoppio della controversia.

La collezione giuridica fondamentale del nostro Ordine venne stabilita tra il 1165 e il 1178. La redazione del testo, così come era evoluta fino ad allora, venne considerata come testo ufficiale o "testo ricevuto" (*textus receptus*). Per molti secoli i monaci e le monache lessero questi testi credendo, in tutta semplicità, che essi fossero stati trasmessi in quella forma dalle mani dei fondatori. Nel 1878 Philippe Guignard, della Biblioteca Municipale di Digione, pubblicò un'edizione a stampa dei migliori manoscritti cistercensi - uno dei quali proclamava il proprio intento di servire come testo standard: "*così che il presente libro sia l'esemplare invariabile per garantire l'uniformità e la correzione delle cose diverse negli altri libri*".

Allora tutto cambiò ...

Promemoria sulla terminologia

Sono giunte fino a noi due collezioni di documenti primitivi, che datano entrambi della prima metà del secolo XII.

Prima serie

Exordium Parvum + Carta Caritatis + Instituta (in ordine cronologico)

Seconda Serie

Exordium Cistercii + Summa Carta Caritatis + Capitula (per argomenti)

Esistono due versioni della Carta di Carità:

<i>Più antica</i>	Carta Caritatis Prior	= CC1
<i>Più recente</i>	Carta Caritatis Posterior	= CC2

La nuova fase nello studio dei documenti di Cîteaux ebbe inizio con la scoperta di redazioni di testi sostanzialmente diversi da quelle che erano state accettate fino a quel momento. Ciò indusse gli studiosi a cercare di chiarire le testimonianze dei manoscritti, e quindi a formulare delle ipotesi per spiegarne le differenze. Inevitabilmente, si giunse a conclusioni diverse, e ne nacque una discussione. Senza entrare troppo nei dettagli, si può dire che il cambiamento di clima ebbe inizio con la scoperta di alcuni importanti manoscritti resi pubblici nel periodo 1932-1952.

- a) Agli inizi di questo secolo, Auguste Trilhe scoprì due manoscritti a Parigi con una versione della *Carta Caritatis* più arcaica della CC2; a questa versione venne dato il nome di *Summa Carta Caritatis*. Il lavoro di Trilhe, tuttavia, venne pubblicato solo nel 1932.
- b) Un manoscritto del XII secolo, rinvenuto da Josip Turk nella biblioteca della università di Lubiana (o Laibach, in Slovenia), e un altro ritrovato a Zurigo, confermarono l'esistenza di questa stesura più antica. Il testo trovato allora venne pubblicato per la prima volta nel 1938, e una seconda volta nel 1945. Questa redazione era la CC1 (*Carta Caritatis Prior*).
- c) La data della versione breve, contenente l'*Exordium Cistercii* e la *Summa Caritatis* venne ulteriormente fatta risalire quando nel 1952 Dom Jean Leclercq pubblicò un manoscritto certamente anteriore al 1147, forse di una data ancora precedente, tra il 1136 e il 1140.

Il risultato fu che esistevano quindi tre versioni della collezione giuridica, e bisognava giustificarne le differenze. La discussione non è sorta quindi, in primo luogo, in base ad ipotesi che gli studiosi costruiscono arbitrariamente per occupare il tempo. Emerge dalla necessità di comprendere un concreto dato di fatto: dal XII secolo sono giunte fino a noi tre diverse redazioni.

Tre Forme

Testo standard

@ 1175

EP

CC2

Instituta

Laibach MS 31

@ 1147

EP

CC1

Instituta

Trento Ms 1711

1136-1140

EC

SCC

Capitula

Il primo che tentò di chiarire la confusione fu Jean Lefèvre, uno studente di Lovanio che si preparava al dottorato. I suoi articoli (sette dei quali apparvero in *Collectanea*, nel 1954-1955) ebbero nel mondo cistercense l'effetto di una bomba. Le sue conclusioni di maggior rilievo sono le seguenti:

Conclusioni di Jean Lefèvre

Reazione

d) Il testo standard dei documenti primitivi non corrisponde alla versione originale.

1. *Generalmente accolta*

2. Il testo subì una evoluzione nel corso del XII secolo.
2. *Generalmente accolta.*

3. Lo sviluppo non andò di pari passo solo con la trasformazione delle circostanze in cui viveva l'Ordine, ma riflette, facendone parte, il processo di richiesta dell'approvazione papale.

3. *Accettata solo in parte.*

4. Il testo di Trento MS 1711 (che contiene l'*Exordium Cistercii* e la *Summa Carta Caritatis*) rappresenta la versione più antica - attualmente esistente - dei testi.

4. *Generalmente respinta.*

5. La versione attualmente esistente dell'*Exordium Parvum* contiene elementi fraudolenti destinati a coprire l'illegalità della fondazione.

5. *Generalmente respinta.*

Lefèvre pubblicò il suo lavoro con eccessiva fretta - prima di presentare la tesi di dottorato. Gli mancava una conoscenza profonda dell'ambiente ed era insufficiente il dialogo con coloro che stavano lavorando sullo stesso argomento. Ne risultò una ricerca minata dall'interno, le sue conclusioni erano indebolite da grossi errori e da pregiudizi. Dopo la laurea non continuò a lavorare in questo campo. A suo onore, bisogna ammettere che il lavoro di Lefèvre costituì l'incentivo che spinse molti ricercatori a riconsiderare le testimonianze sulle origini di Cîteaux.

Oggi è generalmente accettato che EC + SCC rappresentano testi paralleli il cui sviluppo ebbe luogo dopo l'apparizione di EP + CC1, prima della redazione di EP + CC2. Quanto allo scenario della composizione di EC + SCC e la sua datazione, ci sono due ipotesi principali, ciascuna delle quali ha un certo valore. La prima è associata ai nomi di Jean-Baptiste Van Damme di Westmalle e di Jean-Baptiste Auberger OFM. La seconda ipotesi è stata sviluppata da Chrysogonus Waddel di Gethsemani. La prima ipotesi spiega il riferimento elogiativo a Stefano di Cîteaux con il fatto che il testo proviene da un altro monastero (Clairvaux); la seconda suppone piuttosto che il testo sia stato composto dopo la morte di Stefano (cioè dal suo successore, Rainaldo). Non è necessario dire che queste ipotesi restano sempre fluide, e si modificano secondo il confronto degli autori, che si battono per giungere a una migliore sintesi delle testimonianze in loro possesso.

Diamo qui una presentazione semplificata dell'intero processo. Le tappe sono segnate dall'apparire delle diverse versioni della *Carta di Carità*.

5. Nel documento di fondazione di Pontigny (1114) la prima versione del testo costituzionale riceveva il nome di "Carta di Carità e di Unanimità". Oggi viene chiamata *Carta di Carità Primitiva*.

Questo testo è redatto alla prima persona plurale: "Noi ..." e corrisponde ai capitoli 1-3 della Carta Caritatis attuale.

2. Per conseguire l'approvazione di Callisto II, nel 1119, Stefano compilò la prima collezione che consisteva di

3. *Exordium Parvum*
4. *Carta Caritatis*
5. Una prima serie di *Instituta*.

3. L'*Exordium Cistercii* e la *Summa Carta Caritatis* sono dei riassunti o dei sommari dei testi del 1119 (EP e CC1), compilati prima della redazione della CC2.

Prima ipotesi

SCC + Capitula) era

4. *La collezione parallela (EC +*

a) un testo non ufficiale

- b) composto a Clairvaux
- c) verso il 1124

Seconda Ipotesi

4. *La collezione parallela (EC + SCC + Capitula) era*

- a) un testo ufficiale
- b) composto a Cîteaux
- c) verso il 1137/38
- d) dall'abate Rainaldo

5. Negli anni che precedettero la conferma di Eugenio III (1152) la collezione continuò a svilupparsi, soprattutto attorno al 1147 - il momento della riforma liturgica e delle grandi aggregazioni di Savigny e di Obazine.
6. La *Carta Caritatis Posterior* (CC2) venne alla luce tra il 1165 e il 1173, aggiornando le versioni precedenti e rispecchiando i cambiamenti dell'Ordine. Questo divenne il testo standard (*textus receptus*).

4. L'evoluzione della collezione giuridica

Per dare una visione più completa dello sviluppo della collezione giuridica, bisogna aggiungere al quadro ancora qualche elemento. Agli inizi, le osservanze erano elencate selezionando semplicemente quelle che erano più caratteristiche dell'Ordine. Quanto al resto, i Fondatori continuavano a mettere in pratica gli usi che avevano conosciuto a Molesme, abbastanza comuni e diffusi nel monachesimo occidentale. Quando ad essi fecero seguito le generazioni successive, si rese necessario codificare tali osservanze - rendere esplicito quello che fino a quel momento era rimasto implicito. In tal modo si moltiplicarono gli *Instituta* o gli Statuti, finché trovarono una formulazione più fissa nel *Libro degli Usi*. I Cistercensi avevano due *Libri di Usi*:

- **Ecclesiastica Officia** (EO) - le norme o gli usi dei monaci (di coro) e
- **Usus Conversorum** (UC)- le norme o gli usi per i fratelli conversi.

Quanto al contenuto, non c'era molta differenza con i libri che contenevano le regolamentazioni correnti fino alla metà degli anni '1960. Trattando questioni di vita quotidiana, erano più esposti alla necessità di essere messi a punto e aggiornati. Come gli altri testi della collezione giuridica, essi attraversarono varie tappe - alcune delle quali sono attestate dai manoscritti di data diversa. Lo Schema 1 dà un'idea generale di come dovettero evolvere le collezioni principali, secondo cinque linee distinte:

- | | |
|--|-----------------------|
| · TESTI NARRATIVI | Exordium |
| · TESTI COSTITUZIONALI | Carta Caritatis |
| · LEGGI AVENTI CARATTERE DI STATUTO | Instituta |
| · USI DEI MONACI | Ecclesiastica Officia |
| · USI DEI CONVERSI | Usus Conversorum |

In questa sede non è possibile esaminare né i particolari delle ipotesi che sono state proposte, né i contenuti di tutte le parti che compongono la collezione giuridica. Tracciamo semplicemente un abbozzo, a cui daremo man mano un contenuto leggendo i principali documenti di fondazione: l'*Exordium Parvum* e la *Carta Caritatis*.

Il nostro primo compito sarà quello di fare una prova. Metteremo in pratica l'arte di procedere a una **lettura molto attenta**, dedicandoci allo studio dell'*Exordium Cistercii*. Questo potrà anche renderci più familiari i fatti descritti nell'*Exordium Parvum* a partire da una prospettiva diversa.

5. Come leggere i documenti primitivi.

Alcuni suggerimenti in merito a una tecnica di lettura che ci permetterà di diventare più sensibili alle sfumature nascoste dei testi sui quali riflettiamo.

7. piuttosto adagio

Molta gente oggi ritiene che la capacità di leggere in fretta sia segno di una certa cultura. Per essere più precisi, leggere in fretta è solo il segno che si è occupati - qualcuno che non può permettersi di prendere il tempo necessario per fare qualcosa di più che estrarre semplicemente il messaggio essenziale. In una lettura frettolosa di questo tipo, non si fa attenzione alle sfumature e alle caratterizzazioni che introducono differenze sottili tramite la scelta dei termini e gli elementi dello stile personale. Si perde la poesia. Si riceve il messaggio; ma si perde il "meta-messaggio" - gli elementi più sottili della comunicazione totale.

b) andare al di là della prima impressione

I testi che appartengono a un'epoca e a una cultura diversa, spesso ci appaiono estranei. Spesso ci risulta difficile essere in sintonia con i valori che esprimono, oppure assumiamo un atteggiamento critico davanti a tutto ciò che vien detto. Dobbiamo essere coscienti di questa tendenza, per neutralizzarla. Imparare a restare aperti di fronte a un testo nuovo, permettergli di esercitare su di te la sua influenza. Non precipitarsi a trarre conclusioni affrettate, ma perdere tempo con il testo, diventare consapevoli delle nostre difficoltà nei suoi confronti o delle nostre riserve. Iniziare a dialogare. È questo processo di dialogo e di scambio che è proficuo - limitarsi ad essere o a non essere d'accordo con il testo è inutile, a meno che non ci siamo realmente impegnati, di persona, ad ascoltare e a discernere.

Ascoltare della nuova musica

"Dobbiamo sempre ascoltare con pazienza un lavoro nuovo. Possiamo non accettarlo solo dopo averlo conosciuto. Non c'è nessuna virtù nella modernità, solo perché si vuole essere moderni. Dobbiamo prima di tutto ascoltare la nuova musica - ascoltarla fino a che non la si conosca altrettanto bene dei capolavori che amiamo. **Non possiamo dire che qualcosa non ci piace - se non lo conosciamo.** La mancanza di familiarità a volte genera il disprezzo."

Neville Cardus, *Music for Pleasure*

c) neutralizzare i pregiudizi

Se pensiamo di conoscere già un testo, è probabile che vi getteremo solo uno sguardo e quindi lasceremo che tutte le nostre conclusioni precedenti dominino la nostra coscienza. Il risultato - prevedibile - sarà la ripetizione delle impressioni del passato, senza nessuna penetrazione nuova né maggiore profondità. Ogni volta che leggiamo, dobbiamo avvicinarci a un testo con tutto lo stupore del primo incontro. Il testo non è cambiato, ma sono cambiato io. Ogni volta che lo incontro, io sono una persona diversa: per essere autentica, l'interazione tra quello che "io" sono oggi e il testo sarà qualcosa di nuovo. La disciplina che ho bisogno di imparare è "restare sempre in ascolto" - non permettere ai miei pregiudizi di impedirmi di prestare attenzione a quello che il testo realmente dice.

Chi cerca di capire un testo deve tenere a distanza tutto ciò che - in base a pregiudizio - si pone in anticipo come significato, se ciò è respinto dal senso del testo stesso.

H.G. Gadamer, *Verità e metodo*, pag. 422.



Ogni esperienza degna di questo nome
si muove in direzione opposta alle
nostre aspettative.

Ibid. P. 319

Il nemico più grande per penetrare in modo nuovo e ricevere nuova ispirazione attraverso un contatto nuovo con i nostri documenti primitivi è la presunzione implicita di non aver più niente da imparare da loro. Dobbiamo andare al di là dell'ottusità connessa con l'abitudine. "Dobbiamo fare ritorno ai grandi della tradizione; ma con uno spirito nuovo, come se non li conoscessimo, quasi fossero dei profeti che portano delle notizie da un mondo sconosciuto e che dobbiamo ascoltare in atteggiamento di abbandono ... (Allan Bloom, "Lo Studio dei Testi", pag. 302).

d) usa la tua testa

la nostra lettura dei testi antichi deve essere attiva. Così come dobbiamo impegnarci di più quando prendiamo contatto con qualcuno che parla una lingua diversa o appartiene a una cultura diversa, allo stesso modo dobbiamo sforzarci di ascoltare ciò che *realmente* dicono questi testi che credevamo ci fossero tanto familiari.

Un altro mondo

Con quanta maggiore attenzione leggiamo tale testo, tanto più chiaro diventa che è necessario non solo imparare un'altra lingua, ma dobbiamo in certo qual modo trovare il modo di entrare dentro e cogliere un mondo totalmente diverso. Riconoscere la distanza a livello linguistico e storico che ci separa da un testo antico rivela la reale profondità e la vera dimensione del lavoro di interpretazione. Ciò implica che non dobbiamo soltanto familiarizzarci con la geografia fondamentale di questo altro mondo, dobbiamo anche trovare il modo di fare una trasposizione di significato da quel mondo al nostro. Una trasposizione di questo tipo, perché possa essere vissuta, deve trovare il modo di mettere in situazione di dialogo il nostro mondo con quello, così da poter fare l'esperienza di una crescita e di una nuova comprensione.

Douglas Burton-Christe

Il mondo nel deserto, pp. 16-17

Allo stesso modo in cui non tutti hanno la stessa attitudine per le lingue straniere, così non tutti sono ugualmente abili nel trattare i testi antichi. È importante che, tutti, facciamo quello che possiamo. Il comprendere è frutto dell'attività e dello sforzo. Altrimenti si resta in un'ottusità mentale da cui non matura nessuna comprensione e serve solo a renderci sempre più estranei alla tradizione.

e) impegna la tua immaginazione e i tuoi sentimenti.

Lo sforzo mentale, in ogni caso, non è tutto. Con la nostra pratica della *Lectio divina* ci siamo abituati all'idea di permettere al testo di raggiungerci e risvegliare la nostra sensibilità. Perché questo si realizzi, usiamo la nostra immaginazione e ci permettiamo di coltivare una interpretazione più poetica. In questo approccio maggiormente orientato verso il soggetto, il testo cessa di essere meramente un oggetto o un prodotto. Siamo invitati ad entrare in un processo a cui il testo dà inizio:

ASCOLTARE
LA PAROLA

ACCETTARE
LA PAROLA

OSSERVARE
LA PAROLA

RINNOVARE
LA PAROLA

La tradizione è una realtà viva a cui noi facciamo parte. La condizione che determina la partecipazione alla trasmissione e al rinnovamento della nostra eredità è la disponibilità ad essere recettivi nei confronti del passato - non possiamo dare agli altri quello che noi stessi non abbiamo ricevuto. Il processo di lasciarsi influenzare dalla tradizione tocca tutta la vita. Una lettura orientata verso il soggetto non è solo un esercizio intellettuale: abbiamo bisogno di coinvolgere la nostra immaginazione e i nostri sentimenti, perché è attraverso di essi che riceviamo l'energia contenuta nel testo. Comportarsi in modo diverso significa interrompere la corrente di vita che dal testo, attraverso di noi, tende al futuro.

Attraverso l'esclusione metodica di ogni elemento soggettivo ... egli quindi esclude se stesso dall'azione viva e continua della tradizione, in cui egli stesso ha la propria realtà storica. Gadamer, *op. cit.*, p. 322

f) riconoscere termini particolari

È difficile procedere a una *lettura molto attenta* senza essere sensibili alle parole. Sr. Edith Scholl di Wrentham ha dato inizio a una serie di articoli per dimostrare la profondità di senso contenuta nel nostro vocabolario cistercense. Non essere coscienti dei significati specifici è condannare se stessi alla superficialità. Non possiamo, tutti, essere degli esperti, ma è possibile a tutti fare un elenco dei termini che sembrano avere un contenuto forte, a livello emotivo, intellettuale o spirituale - e fare attenzione alla presenza di questi termini ogni volta che li incontriamo. Si può studiare il significato specifico di questi termini o discuterne con altri. Il risultato sarà che la nostra lettura sarà più ricca e più interessante ed avremo un più forte senso di solidarietà verso coloro che ci hanno preceduto.

g) un apprendimento euristico

L'aggettivo "euristico" non è un termine comune - significa semplicemente "che si scopre da sé". Un "apprendimento euristico" è un metodo di formazione basato sul principio di cercare attivamente per trovare da sé la risposta. Invece di ricevere passivamente da un insegnante tutto quello che abbiamo bisogno di conoscere, siamo incoraggiati ad assumere personalmente la responsabilità di risolvere i problemi. Abbiamo un interrogativo: ci pensiamo su, ne discutiamo con qualcuno, scorriamo libri e leggiamo articoli. L'interesse che abbiamo verso la questione ci dà energia. Il risultato è che la risposta che troviamo da soli è, di solito, più personale e durevole di qualsiasi risposta, immediata, già fatta, che possiamo ricevere da un insegnante. La ricerca rafforza il nostro desiderio di conoscere e ci rende più aperti a tutto ciò che implica la risposta che possiamo poi trovare.

Exordium opera in base a principi euristici. Le ultime tre dispense hanno contenuto molte informazioni - ma sono solo introduttive. A questo punto l'accento si sposta dal contenuto al metodo, e la tua risposta deve essere più attiva. Quando leggi l'*Exordium Cistercii*, lascia che in te emergano delle domande. Resta nell'atteggiamento di chi cerca delle risposte. Non lasciare che questa cosa la facciano gli altri. Sii coraggioso; fallo tu.

6. Una lettura molto attenta dell' *Exordium Cistercii*

Apri la tua copia dell'*Exordium Cistercii*. Prendi un pezzo di carta e qualcosa per scrivere, e comincia a leggere. Potrebbe essere utile leggere ad alta voce. Considera attentamente ogni parola e chiediti che cosa vuol dire, perché è stata scelta e che tipo di risonanza suscita in te. Per trovare delle risposte forse avrai bisogno di ritornare indietro e riguardare le dispense n° 1-2, oppure di passare al testo dell'*Exordium Parvum*. Forse avrai bisogno di fare qualche altra lettura extra.

Promemoria: leggere con molta attenzione

Bisogna intraprendere un'analisi linea per linea, parola per parola. ... la cosa più difficile di tutte è la più semplice da formulare: bisogna capire ogni parola. È difficile perché l'occhio tende a saltare proprio le cose che urtano di più e più mettono in discussione il nostro modo di vedere ... L'argomentazione o l'esempio che sembra irrilevante, triviale o noioso è proprio quello più probabilmente deve essere segno di ciò che esula dalle strutture mentali della persona e ciò che esso chiama in causa. In genere si passa sopra a queste cose, a meno di prendere carta e matita, e sottolineare, soppesare, fermarsi ad ogni cosa e farsi delle domande.

Allan Bloom, "Lo studio dei testi",
in *Nani e Giganti: Saggi 1960-1990*, pp. 306-307

1. "Qui iniziano gli Usi dei Monaci Cistercensi"¹. Perché è collocato all'inizio questo titolo? Che cosa sono "gli Usi"? Che cosa dice l'utilizzazione del termine *Cistercensi* quanto alla data del lavoro?

Capitolo Primo.

2. Quale tema della Scrittura evoca il termine "uscita" (*egressus*) ? Tu pensi che era intenzionale, da parte dell'autore?
3. Ripassa quello che sai sulle condizioni di Molesme. Qui la presentazione è positiva. In che modo viene espressa? Tu ritieni che sia un elogio sincero?
4. Quali difetti, a Molesme, coesistevano con le virtù? Che tipo di uomini reagì ad essi? Cf. 2 Tim 2,4.
5. Quali virtù cercavano i Fondatori? Elencale e definiscile; di' perché ciascuna era così importante. Per te e per la tua comunità, queste virtù sono importanti? In caso affermativo, come sono vissute?
6. I fondatori erano colpevoli di mormorazione e per aver fomentato la ribellione? In caso contrario, che cosa stavano facendo? Nella tua comunità, è possibile fare la stessa cosa?
7. Quale qualità è indicata in tre modi diversi, a proposito all'atto della partenza?
8. Quale prezzo hanno pagato i fondatori? Guarda 2 Tim 3, 12. Qual è il significato di "solitudine" o "deserto" in questo contesto? Guarda Dt 32,10. Perché Cîteaux era un "luogo orrido" (!) ? Cassiano, nella 1 Conferenza, 3, offre forse una spiegazione?

¹Secondo gli studi più recenti, sono solo i manoscritti più tardivi che recano il titolo: *Incipunt Capitula Cisterciensis Ordinis*, che nella traduzione italiana è stato reso: *Indice dei Capitoli dell'Ordine di Cîteaux*. L'ultima edizione critica curata da P. Chrysogonus restituisce all' *Exordium Parvum* e all' *Exordium Cistercii* il titolo *Hic incipiunt Consuetudines Cisterciensium*.

9. Si può trovare qui l'inizio di una "spiritualità del luogo"? Di quali elementi si compone? L'"asprezza" (*asperitas*) è importante per lo stile di vita cistercense? Come si esprime oggi? Cosa vuol dire il testo parlando di "soldati di Cristo"?

Capitolo Secondo

10. Il titolo dice "Esordio del cenobio di Cîteaux". In che senso Cîteaux era un nuovo "esordio"? Nota che il termine utilizzato per entrambi i monasteri (Molesme e Cîteaux) è *coenobium*: un monastero per cenobiti, per coloro che conducono vita comune.
2. Nella fondazione del Nuovo Monastero persone diverse giocarono ruoli diversi: in che modo furono complementari? Che cosa vuol dire il fatto che essi "cominciarono a trasformare il deserto che avevano trovato nella costruzione di un'abbazia"? Qual è il significato del "bastone pastorale"? I monaci si impegnano alla stabilità "sotto di lui" (*sub ipso*): che cosa significa?
3. Da quello che hai letto nella dispensa n°2, questa breve notizia sul cambio di governo quanto ti sembra accurata? Che cosa sai di Alberico?
4. Perché è tanto importante la pace tra i monasteri, e in che modo è favorita, con la separazione delle due comunità?
- 5-6. Quali segni di crescita sono attribuiti al servizio abbaziale di Alberico? La RB ha qualcosa da dire sulla "sollecitudine" e "l'impegno"? In che modo questo consolidamento si differenzia da quanto era stato detto in precedenza in merito a Molesme?
7. Questa descrizione di Dom Stefano ti sembra realistica? Corrisponde alle tue impressioni? Che cosa si intende dire utilizzando la frase comune "disciplina regolare"?
8. Che funzione ha questo versetto nello sviluppo del tema? Perché l'"austerità" spaventava e allontanava le vocazioni? In che modo la cosa era diversa rispetto agli altri monasteri (specialmente le nuove fondazioni)? Quale fu la soluzione alla carenza di vocazioni?
- 9-10 La transizione da una fondazione che si dibatteva per sopravvivere a un ordine fiorente fu drammatica. Quali temi teologici utilizza l'autore dell'EC per dare una spiegazione? A tuo giudizio, quali fattori sono in gioco?
11. Quale significato bisogna attribuire al carattere materno di Cîteaux? Ha qualche implicazione pratica? A tuo giudizio, con quale grado di consapevolezza i Fondatori cercarono di imitare San Benedetto?
- 12-13 Qual è la finalità della *Carta Caritatis*? Secondo te, in che modo questi versetti dimostrano che questa non è la collezione originale?

14 Questo versetto può essere utilizzato per stabilire la data dell'*Exordium Cistercii*? In che modo? Bisognare prendere qualche precauzione?

- Ora che hai letto l'*Exordium Cistercii*, come ne descriveresti lo stile e l'intento?
- Quale messaggio globale sta cercando di trasmettere il testo, in modo sia esplicito che implicito?
- Puoi identificare degli elementi della presentazione che intendono renderlo più convincente per il lettore?
- Tu ritieni che il testo abbia un certo sapore claravallense (o bernardiano) come alcuni suggeriscono?
- Che impatto ha su di te? Cerca di descrivere le tue reazioni emotive.
- Dal testo intero, estrai un versetto su cui vorresti meditare in modo più profondo. Scrivilo.
- Se hai tempo, leggi di nuovo l'*Exordium Cistercii*. Noti qualcosa che prima ti era sfuggito?

Che cosa significa tutto ciò?

Ora, sappiamo che tutti i documenti significativi, per tre o quattro decenni continuarono ad essere in processo di trasformazione, completamento, trascrizione, ed è importantissimo che sia ben chiaro quando e in quale ordine apparvero le varie versioni ... Lo sviluppo della costituzione cistercense non è il frutto di un improvviso lampo di genio preveggenente, ma la risposta di un certo numero di menti lucide, menti da statista di fronte al presentarsi di un problema difficile.

Una scoperta di questo genere è un esempio in più del genere di revisione che un critico storico è in grado di compiere nella storia delle istituzioni e delle idee, e, come sempre, i fatti che così si rivelano sono più in armonia con il lavoro normale dello spirito e delle istituzioni di quanto non fosse l'ipotesi originale di un pezzo di legislazione rivoluzionaria.

David Knowles, "I documenti di Cîteaux primitivi",
in *Le grandi Imprese storiche*, p. 222.

Exordium

Dispensa n. 3: Letture Ulteriori

Per una bibliografia sui Documenti Primitivi, cf. F. de Place, "Bibliographie raisonnée des premiers documents cisterciens (1098-1200)" *Cîteaux* 35 (1984), pp.7-54, arricchita successivamente in *Cîteaux, documents primitifs* (Achel: Cîteaux: Commentarii Cistercienses, 1988), pp. 215-219. Un aggiornamento ulteriore è stato fatto in vista di una bibliografia preparata appositamente per Exordium, e che si può richiedere al Segretario Regionale della Formazione²

Se hai tempo e ti interessa, alcuni dei contributi seguenti potrebbero meritare un approfondimento:

12. AUBERGER Jean-Baptiste, "La législation cistercienne primitive et sa relecture claravallienne", in *Bernard de Clairvaux: histoire, mentalités, spiritualité* (SChr 380; Paris: Cerf, 1992), pp. 181-208.
2. PLACE F. de, *Aux sources de la vie cistercienne*. Pro manuscripto, 1981.
3. VAN DAMME Jean-Baptiste, "À la recherche de l'unique vérité sur Cîteaux et ses origines", *Cîteaux* 32 (1982), pp. 304-332.
4. WADDELL Chrysogonus, "The *Exordium Cistercii*, Lucan and Mother Poverty," *Cîteaux* 32 (1982), pp. 379-388.
5. WADDELL Chrysogonus, "The *Exordium Cistercii* and the *Summa Carta Caritatis*: A Discussion Continued" , in John R. Sommerfeldt [ed.], *Cistercian Ideals and Reality* (CSS 60; Kalamazoo: Cistercian Publications, 1978), pp. 30-61.
6. ZAKAR Polycarp, "Die Anfänge des Zisterzienserordens. Kurze Bemerkungen zu den Studien der letzten zehn Jahre", *ASOC* 20 (1964), pp. 103-138. Una traduzione in italiano è stata pubblicata in *Notizie Cisterciensi* 3 (1970) ed ha circolato in fascicoli separati: "Le origini dell'Ordine Cistercense: Brevi osservazioni sugli studi degli ultimi quindici anni (1954-1969)".

²Per la RIM: una copia è arrivata anche a Vitorchiano, ma è assai poco leggibile. Se il tempo lo consentirà, se ne faranno delle copie più nitide per tutte le comunità della regione.

Exordium

Dispensa n. 3: SCHEMA 1

Quadro nozionistico dell'evoluzione dei Documenti Primitivi

1090

MODELLI

1095

TESTI
UFFICIALI

1105

1110

CC
PRIMITIVA

1115				1125	
				1130	
1120	NUCLEO	NUCLEO	NUCLEO	1135	EO 1?
	EP	CC1	STATUTI		

UC 1?

1140
1145
1150

EP

CC1

INSTITUTA

EO 2

UC 2

1155
1160
1165
1170

CC2

INSTITUTA

EO 3

UC 3

1175

1180

Exordium

Dispensa n. 3: SCHEMA 2

LUCIdO 1°

COLLEZIONE GIURIDICA

1. Testi narrativi - EP/EC
2. Costituzione - CC/SCC
3. Usi / Statuti

- a) Instituta
- b) Ecclesiastica Officia
- c) Usus Conversorum

Exordium

Dispensa n. 3: SCHEMA 3

LUCIdO 2°

Manoscritto

Trento 1711

Laibach 31

Testo
Standard

Testo
narrativo

EC

EP

EP

Costituzione

SCC

CC 1

CC 2

Usi



Exordium

Dispensa n. 3: SCHEMA 4

LUCIdO 3°

LEGGERE I DOCUMENTI PRIMITIVI

1. Piuttosto adagio.
2. Andare al di là della prima impressione.
3. Neutralizzare i pregiudizi.
4. Usa la tua testa.
5. Impegna immaginazione e sentimenti.
6. Riconoscere i termini particolari.
7. Un apprendimento euristico.

Exordium

Dispensa n. 3: Foglio di riflessione

1. L'evoluzione dei nostri documenti primitivi è un enigma storico complicato. Che cosa significa per te? Perché questi documenti sono stati continuamente revisionati ?
2. Leggendo l'*Exordium Cistercii*, che impressioni ne ricavi, quanto alla finalità e al carattere? In che senso si differenzia dall'*Exordium Parvum*? Completa questa frase : "**L'*Exordium Cistercii* mi sfida a ...**"
3. Dove va la tua simpatia? Con i monaci che hanno continuato a vivere a Molesme o con quelli che si sono imbarcati nell'avventura di un nuovo inizio?
4. Rifletti sulla distinzione seguente, che Giles Constables fa a proposito della Riforma della Chiesa nel suo articolo "Reformatio". Applicala al progetto formulato dai nostri fondatori e chiediti: Che tipo di riforma desideravano compiere?

Riforme che guardano all'indietro

La riforma rivolta al passato è associata con la visione della incarnazione della Chiesa Istituzionale come Corpo di Cristo. Esso è visto come una forma ideale, ed ogni cambiamento o tradimento, in senso agostiniano, è negativo. In tal modo la riforma consiste nel recupero e nella restaurazione della forma perfetta, andata perduta.



Riforme che guardano in avanti

Una riforma rivolta verso il futuro è totalmente diversa. È connessa con una visione escatologica della Chiesa, che sottolinea il suo compimento finale piuttosto della forma iniziale e guarda al futuro, piuttosto che al passato. Questo tipo di riforma accetta la necessità e il desiderio di cambiamento, perfino di innovazione ed assomiglia per molti aspetti alla concezione moderna dello sviluppo e dell'adattamento.

Entrambe queste concezioni della *reformatio* sono fortemente storiche, ma in modo diverso. Una sottolinea un punto nel passato, dove la Chiesa dovrebbe sforzarsi di rimanere o di fare ritorno; l'altra accentua la mutevolezza delle circostanze del presente e del futuro, secondo le quali la Chiesa dovrebbe fare cambiamenti.

Exordium

Dispensa n. 3: lavoro di gruppo

Molte sono le linee che si potrebbero seguire ...

5. Si potrebbero discutere gli elementi persuasivi contenuti nei documenti primitivi. Ne sai cogliere la presenza? Dove cercano di condurre il lettore, questi testi? Il metodo è valido e appropriato?
2. La questione dello sviluppo dei documenti primitivi è *relativamente* chiara. Se qualcuno avesse delle idee più confuse, altri nel gruppo potrebbero chiarire la situazione.
3. Hai capito bene l'arte della "*lettura molto attenta*"? A tuo giudizio, quali ne sono i valori? Qual è la tua esperienza?
4. C'è qualcosa della tua *lettura molto attenta* che vorresti condividere o discutere con il gruppo?
5. Nei termini della distinzione fatta nel foglio di riflessione tra "Riforma che guarda al passato" e "Riforma che guarda al futuro", come situi tu il lavoro dei fondatori?
6. Nei termini della distinzione fatta nel foglio di riflessione tra "Riforma che guarda al passato" e "Riforma che guarda al futuro", come situi tu il lavoro a cui noi oggi siamo chiamati?